

DESTRA In movimento

La fuga dal Caimano:
220 amministratori
da FI verso la Meloni

» D'ESPOSITO A PAG. 4

CENTRODESTRA **Trasformismo cannibale** Meloni imbarca pezzi di classe dirigente azzurra (e impresentabile)

Blue Brothers of Italy: Giorgia si mangia B.



Il modello da seguire è Orbán, dobbiamo fare come in Ungheria

MARCELLO ORRÙ

» FABRIZIO D'ESPOSITO

C'era un tempo ormai lontano in cui Giangiacomo Feltrinelli buonanima voleva fare della Sardegna la Cuba del Mediterraneo.

Mezzo secolo dopo, in questa cupa era sovranista, c'è tale Marcello Orrù, fondamentalista cristiano e sardista, che ha tutt'altro sogno: "Il modello da seguire è Orbán, dobbiamo fare come in Ungheria". Ovazione. Decine di magliette blu - tra cui Isabella Rauti, Daniela Santanchè, Ignazio La Russa - applaudono entusiaste all'idea di fare come nell'Est europeo clericale e xenofobo.

Le magliette blu, per la precisione polo, sono la divisa dell'orgogliosa assemblea nazionale di Fratelli d'Italia convocata di venerdì 13 per festeggiare l'arrivo di 150 "amministratori locali" nel partitino di Giorgia Meloni. Roma, alle undici di mattina, in un centro congressi nei dintorni di via Margutta. Il blu è l'ossessione lepenista di Salvini ma anche di Meloni. Il colore del sovranismo.

Blue Brothers of Italy.

Il problema però è trovare una polo per il gigante Guido Crosetto. L'annuncio lo dà "Giorgia" in persona dopo la pausa buffet: "Abbiamo trovato una maglietta a Crosetto". Altra ovazione. Gli interventi sono micro, questione di secondi o qualche minuto. Sul palco salgono fieri "amministratori locali" passati perlopiù da Forza Italia a FdI. È l'inedito cannibalismo del centrodestra. La "catena alimentare" della Terza Repubblica: la Lega si mangia pezzi di Fratelli d'Italia, a loro volta i Fratelli fanno a brandelli Forza Italia. E così Meloni gongola: "Siamo il secondo partito del centrodestra". Quale centrodestra però, se Salvini governa coi grillini e B. si faspolpare il partito? Boh.

QUELLO che è certo è che FdI, per rispondere alla Lega, sta imbarcando di tutto. Il citato Orrù, già forzista e poi leader del Movimento popolare cristiano, è consigliere regionale sardo e all'inizio dell'anno è stato indagato per truffa: lui, la sorella e il cognato avrebbero promesso posti per una banca etica cattolica mai aperta.

Indi i territori "difficili" dove "si muovono pezzi di classi dirigente verso te, Giorgia". A parlare, stavolta, è Alessandro Nicolò, già pilastro di Forza Italia in Calabria. La storia è semplice: dopo un ventennio in consiglio regionale Nicolò non è stato candidato dagli azzurri in Parlamento e ha virato verso il blu meloniano.

Nicolò non pronuncia mai la parola 'ndrangheta: un pentito delle cosche ha parlato a

lungo di lui ai pm e ha persino rivelato: "Ricordo che Sonso (boss del reggino, ndr) aveva progettato di ricattare Sandro Nicolò perché faceva uso di cocaina e allo stesso modo altri".

Ma non ci sono solo ex berlusconiani da esibire come trofei di guerra di questo trasformismo cannibale. C'è finanche l'ostensione di un grillino del X Municipio di Roma. Si chiama Luca Mantuano e l'incipit del suo intervento è da romanzone strappalacrime, inzuppato di fraterna retorica: "Sono emozionato: finalmente ho il diritto di parlare".

Nel frattempo, nonostante il caldo di metà luglio, l'emorragia azzurra verso i Blue Brothers of Italy è inarrestabile: "Gli amministratori passati con noi sono 220 non più 150". L'onda blu si propaga dai comuni montani del Nord (un'assessora della provincia di Belluno sviscera problemi che "la pianura" non capisce) al tacco pugliese dello stivale italiota (un sindaco del foggiano che ha destinato alla polizia una struttura per migranti). Per Meloni è un premio alla coerenza: "Noi non abbiamo mai fatto scappatelle". In fondo alla sala c'è pure Guido Paglia, uno degli uomini forti della fu An: "Fratelli d'Italia può arrivare al 10 per cento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

